



IX CONGRESSO FIM CISL VENETO RASSEGNA STAMPA

4/5/6 aprile 2013

**i documenti, le immagini, la rassegna
stampa completa del congresso sono su
www.cislveneto.it**

GIORNALE DI VICENZA 04/04/2013

LA FIM-CISL A CONGRESSO. L'assise si terrà tra oggi e domani a Dolo

Metalmeccanica, in un anno perse mille imprese

**Nel 2012 ci sono stati oltre 4 mila licenziamenti In 4 anni aperte 1.800 procedure di crisi aziendali
«Manteniamo però forti potenzialità di ripresa»**

Un report che analizza gli effetti della crisi e le conseguenze avute sul comparto metalmeccanico. È quello la Fim-Cisl del Veneto presenterà oggi alle 14.30 in occasione dell'apertura del IX congresso (che proseguirà poi domani) a Villa Ducale a Dolo.

MILLE AZIENDE PERSE. La metalmeccanica veneta, che rimane particolarmente rilevante nell'area centrale della regione (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) è oggi costituita da un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti. La crisi, tra il 2009 ed il 2012, ne ha bruciato mille.

L'OCCUPAZIONE. Nel 2012 sono stati persi 4.000 posti di lavoro. Gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, erano scesi a 233 mila nel 2011. Una riduzione complessiva quindi pari a 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) e un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Nel corso del 2012 il saldo tra assunti e dimessi è negativo: 4.000 posti di lavoro in meno. I movimenti dell'occupazione in questi ultimi 4 anni, sono altalenanti: nel 2009 le assunzioni, rispetto all'anno precedente, si dimezzano. Tornano a crescere (ma sempre sotto i livelli 2008) nel 2010 e nel 2011, per poi crollare invece nel 2012.

LE CRISI AZIENDALI. In 4 anni la crisi economica che ha colpito anche in maniera pesante il tessuto industriale veneto ha portato all'apertura di 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla messa in mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri si è ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria. Gli ammortizzatori sociali sono quindi diventati dei salvagenti di massa, con le aziende metalmeccaniche artigiane venete che hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 allo scorso anno, quasi 34 milioni di ore di cassa integrazione guadagni in deroga, in realtà ne hanno utilizzato circa il 30%.

Quelle industriali sono state autorizzate, nello stesso quinquennio, ad usare 148 milioni di cui più della metà (52%) nella gestione straordinaria. Qui la richiesta supera il 60%. Sono stati consistenti poi i numeri dei lavoratori messi in mobilità: quasi 28 mila nel quinquennio. Di questi 13.500 a seguito di

licenziamento collettivo (con il diritto alla indennità di mobilità), mentre gli altri 14.500 licenziati con procedura individuale hanno potuto avvalersi della indennità di disoccupazione

IL COMMENTO. A commentare i dati inseriti nel report è Michele Zanocco, segretario veneto della Fim-Cisl: «Il settore ha ancora molte carte da giocare. La metalmeccanica veneta - spiega - condivide con il settore delle costruzioni i maggiori danni produttivi e occupazionali determinati dalla crisi. Ciononostante mantiene forti potenzialità di ripresa che vanno sostenute a tutti i livelli». «La Fim farà fino in fondo la propria parte nelle aziende per migliorarne la competitività e per non perdere altro lavoro - aggiunge Michele Zanocco - È però necessaria anche una politica nazionale che dia fiato a tutto il manifatturiero italiano. È infatti questo il tema centrale del nostro congresso».

IL GAZZETTINO 04/04/2013

FIM CISL Meccanico: quattromila posti persi nel 2012

Giovedì 4 Aprile 2013, DOLO - Per la Fim Cisl il settore metalmeccanico in Veneto resiste alla crisi anche se nel 2012 sono stati bruciati 4.000 posti di lavoro. Mille aziende hanno chiuso i battenti dal 2009 all'anno scorso.

La Fim Cisl, che oggi aprirà il suo congresso regionale, segnala come gli occupati, oltre 255 mila nel 2008, sono scesi a 233mila nel 2011: - 22 mila dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) ed un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma di certo si sa che nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo: 4.000 posti di lavoro in meno.

LA NUOVA VENEZIA 04/04/2013

Metalmeccanica, cancellate mille aziende

Oggi al via il congresso regionale della Fim-Cisl: dal 2008 la crisi ha bruciato 22 mila posti di lavoro VENEZIA Prende il via oggi pomeriggio a Villa Ducale di Dolo il IX congresso regionale dei metalmeccanici della Fim-Cisl che, con i suoi 30.000 tesserati, è il primo sindacato tra i lavoratori metalmeccanici del Veneto.

Al congresso partecipano 150 delegati eletti tra le fila dei 922 dirigenti di base della Fim che hanno partecipato ai 5 congressi territoriali svoltisi nelle scorse settimane in tutta la nostra regione. Il congresso comincerà con un tributo alle vittime a 50 anni dal disastro del Vajont a cui seguirà la relazione introduttiva del segretario generale regionale, Michele Zanocco che non mancherà di affrontare le recenti polemiche, con strascichi legali, con la Fiom-Cgil per gli accordi integrativi separati sottoscritti alla Pometon di Maerne. Michele Zanocco, affronterà di petto anche e soprattutto gli effetti della grave crisi che da quasi cinque anni sta minando il tessuto di piccole e medie aziende che ha caratterizzato la "locomotiva" veneta. In occasione di questo IX congresso la Fim regionale ha, infatti, predisposto un report sugli effetti della crisi internazionale e la conseguente recessione economica nel settore della metalmeccanica veneta. In particolare il report analizza l'impatto sull'occupazione nel settore metalmeccanico che «rimane particolarmente rilevante nell'area centrale del Veneto (il 66% delle aziende ha sede nelle province di Padova, Vicenza e Treviso) ed è costituito

un insieme di 22.400 imprese di cui circa 1.000 hanno più di 50 dipendenti». Il dato drammatico contenuto nel report è che la crisi, tra il 2009 ed il 2012, ha bruciato ben mille di queste aziende. I lavoratori occupati, che erano oltre 255mila nel 2008, sono scesi a 233mila nel 2011, con una riduzione complessiva di 22mila lavoratori dipendenti (di cui 6 mila donne) che ha comportato una riduzione del 30% della quota degli occupati giovani (età inferiore ai 30 anni) e un aumento del 23% di quella degli "anziani" (età superiore ai 55 anni). Il dato sugli occupati nel 2012 non è ancora disponibile ma secondo la Fim-Cisl del Veneto «nel corso dell'anno il saldo tra assunti e dimessi è in negativo con altri 4 mila posti di lavoro in meno». Del resto, come risulta nel report che oggi sarà base per il dibattito congressuale della Fim «negli ultimi 4 anni sono state aperte 1.800 procedure di crisi aziendali con il coinvolgimento di oltre 46 mila lavoratori, crisi che si sono risolte con il ricorso alla messa in mobilità del 22% dei lavoratori mentre per gli altri si è ricorso alla cassa integrazione (Cig) straordinaria. Non meglio è andata per le aziende artigiane che hanno avuto l'autorizzazione ad utilizzare, dal 2008 al 2012, quasi 34 milioni di ore di Cig in deroga, anche se poi in realtà ne hanno effettivamente utilizzato solo per il 30 per cento. (g.fav.)

IL GAZZETTINO 05/04/2013

Ai ferri corti. Battaglia tra Fiom Cgil e Fim Cisl sull'applicazione del contratto integrativo MARTELLAGO Oggi dalle 13 alle 15 sciopero e presidio davanti allo stabilimento di Maerne Fiom, assedio alla Pometon contro l'integrativo

Venerdì 5 Aprile 2013, Venezia - Si annuncia una partecipazione massiccia di lavoratori e delegati sindacali, anche da fuori regione, alle due ore di sciopero con presidio davanti alla Pometon indetti per oggi, dalle 13 alle 15, dalla Fiom. La fabbrica metallurgica di Maerne (177 dipendenti) è divenuta un caso nazionale e un grave precedente per i metalmeccanici Cgil, scesi sul piede di guerra: questa è solo la prima iniziativa di mobilitazione contro il nuovo contratto integrativo firmato solo dalla Fim Cisl, che Fiom impugnerà sul piano legale. E non solo per i contenuti: «Non è un integrativo, ma un contratto a perdere. L'azienda ha proposto un accordo inaccettabile che cancella decenni di contrattazione decentrata, non prospetta investimenti contro la crisi e penalizza rispetto alle condizioni precedenti lavoratori con alle spalle tanta Cig e al terzo anno di contratto di solidarietà» accusa Giuseppe Minto, Fiom di Venezia. Il vero nodo è la pretesa della Fim di applicare il contratto ai soli iscritti chiedendo agli altri, per aderire, una "quota di servizio" di 200 euro, cioè un anno d'iscrizione al sindacato. A chi non aderisce verrà applicato il contratto nazionale senza quattordicesima e altri istituti, percepirà 400 euro in meno al mese e dovrà pagare di più pure la mensa. «La Fim poi ha corretto il tiro proponendo di devolvere le quote a un fondo di solidarietà, ma anche questo è assurdo: ognuno deve essere libero di fare beneficenza» rileva Minto. Alla manifestazione, oltre a quelli della Fiom, dovrebbero partecipare anche tanti dipendenti non iscritti ai sindacati che, senza alternative, hanno aderito all'accordo ma reputano scandalosa la richiesta di pagare i 200 euro.

Nicola De Rossi

CORRIERE DEL VENETO 05/04/2013

Contrattazione morbida La ricetta Fim: «Cooperare tra capitale e lavoro»

DOLO (Venezia) - Il nono congresso regionale delle tute blu della Cisl riparte dal caso Pometon di Maerne. Il rinnovo del contratto disdettato dall'azienda porta benefici solo agli iscritti Fim Cisl e a quei lavoratori che hanno versato l'equivalente della quota sindacale annuale, che finisce, però, in una cassa comune della Rsu. Un braccio di ferro tra Fim e Fiom letto da quest'ultima, che ha proclamato due ore di sciopero per oggi, come una «tassa alla Cisl» e dalla Fim come un aumento netto in busta paga di almeno 4mila euro all'anno.

«Non si possono affrontare le difficoltà del manifatturiero con gli strumenti delle ideologie del passato o ricorrendo all'avvocato di Pomigliano che a dicembre ha fatto causa a noialtri, alla Uil e a Finmeccanica», punge così i colleghi-rivali della Fiom, senza nominarli, il segretario regionale uscente della Fim Michele Zanocco.

Due le parole chiave della sua relazione ai delegati che molto probabilmente oggi a Dolo lo riconfermeranno: competitività e rappresentanza. Sono le due facce della medaglia della contrattazione in tempi di crisi. La competitività delle imprese, zavorrate «dalla burocrazia, dalla politica che non sa rinnovarsi, dal costo del denaro e soprattutto dal costo del lavoro», stigmatizza Zanocco. E qui prende corpo il caso Pometon: la proprietà disdice un anno fa il contratto, vuole avere chiaro il costo del lavoro dopo aver fatto ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali disponibili. «Tutto ruota sull'indennità di turno - spiega il delegato Fim dello stabilimento di Maerne Luigino Michelin -, che la Fiom voleva mantenere forfettaria al 18,5%. Siamo andati avanti da soli, ottenendo il 50% in più di indennità festiva e l'80% nel notturno tra la domenica e il lunedì, perché legata all'effettiva presenza in fabbrica. L'azienda non ha mai detto di voler decurtare gli stipendi, ma la Fiom avrebbe rischiato il tribunale». Un braccio di ferro per «scuotere le coscienze» secondo Michelin. Verso dove, lo dice Zanocco: «La cooperazione tra capitale e lavoro, che dà continuità di profitto alle aziende e ai lavoratori». Ma per ottenere il possibile, in questo frangente, occorrono regole nuove di rappresentanza, che non sono certo «il referendum, il veto o la democrazia elastica». Ancora senza nominare la Fiom, il segretario uscente delle tute blu Cisl bacchettata chi usa le regole «solo finché risultano favorevoli». La contrattazione morbida per ora premia la Fim, che ha visto aumentare gli iscritti giunti a quota 30.170 e che dopo la fusione territoriale Treviso-Belluno si prepara a fare massa critica anche nei suoi settori di rappresentanza: il prossimo passo è unire i metalmeccanici ai chimici, tessili e lavoratori dell'energia. Enrico Bellinelli

LA NUOVA VENEZIA 05/04/2013

SINDACATO La Fim-Cisl cambia i vertici fra le polemiche sulla Pometon

DOLO «Bisogna cambiare il paradigma delle relazioni tra lavoratori e impresa. Non si tratta di eliminare il conflitto, ma ormai è chiaro che questo deve assumere il ruolo di strumento, non di fine. La capacità di evitare i conflitti dimostra le qualità contrattuali, la propensione alla mediazione e la comunanza di intenti». È questa l'idea portante dei metalmeccanici della Cisl veneta, ribadita ieri con forza – in apertura del IX congresso della Fim del Veneto a Villa Ducale – dal segretario generale regionale, Michele Zanocco, che ha anche affrontato le recenti e dure polemiche con i metalmeccanici della Cgil che non hanno firmato l'accordo alla Pometon spa di Maerne. «Solo la caparbia della Fim ha portato a una positiva definizione di un accordo alla Pometon» ha detto Zanocco senza nominare

direttamente la Fiom «votato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, compresi molti iscritti all'altra organizzazione che ha deciso di non firmare, malgrado questo accordo mantenga la retribuzione che l'azienda voleva tagliare. Aniché parlare della democrazia violata dall'altra organizzazione sindacale, giornali e tv parlano di "tassa" della Cisl sull'accordo, mentre si tratta solo di una adesione con il versamento di una quota alle Rsu aziendali che la utilizzeranno in beneficenza o solidarietà». L'altro punto forte della relazione di Zanocco è stata la crisi che attanaglia il tessuto produttivo. «Dal 2009, le aziende metalmeccaniche venete che hanno annunciato l'avvio della procedura di crisi sono 1.800, per un totale di oltre 46mila lavoratori potenzialmente coinvolti» ha sottolineato il segretario della Fim «è assolutamente necessario riprendere a crescere, farlo in modo competitivo, sostenendo l'economia, distribuendo in modo più equo la ricchezza prodotta, intervenendo sull'evasione fiscale, eliminando gli sprechi e le incrostazioni della politica e del sistema pubblico, sostenendo il welfare con uno sguardo all'Europa». Il congresso della Fim si conclude oggi con l'elezione del nuovo Consiglio Generale regionale che eleggerà il segretario generale e la nuova segretaria. (g.fav.)